



il guazzabuglio

*-poesie - proverbi - filastrocche - raccolte e
raccontate in italiano e in dialetto fiumalbino*

da:

Romano Romualdo Danti

.....

ACQUE DI MONTE

*Dall'acque chiare di questi fossi alpestri,
trassi la forza e mi buttai nel mondo.
Leone di montagna, forte, fiero e audace,
pronto per la sfida, mi sentivo capace.
Poi scesi a valle e cominciai a lottare.
a volte vinsi.....Spesso fui sconfitto,
ma quando le ferite mi davano bruciore,
tornavo all'acque chiare.....a ricercar vigore.
E ritrovavo pace al mio peregrinare,
guardando il verde e tremulo riflesso,
di questi ontani e salici silvestri,
nell'acque chiare di questi fossi alpestri.*

AMORE MIO

*Sto come un ebete camminando per... non sò dove
In un viale triste, ma pieno di ricordi felici con Te
Il mondo mi è nemico, la vita è senza senso
Il mio cuore è senza anima
Solo un tuo gesto
Una tua carezza
Un tuo sorriso
Può ridargli la vita.*

ANDARE A FIUMALBO

*Guarda che bello a Fimalbo andare,
sederse all'ombra e stare a guardare.
In città fa un gran caldo.....e po' lavorare
l'è meio a Fiumalbo, con niente da fare.
Laggiò in pianura dal sole brucià,
se suda in continuo dal caldo che fa.
Invece a Fiumalbo, se gode a far niente
e ghè refrigerio... per tutta la gente.
Un bicchiere de vin bocchio, de cascio un bel pezzo,
al scuro pan toscò, i son de già avezzo.
Se al bocchio però, i preferiscio el vin toscò,
el pan , mi i me mangio, coi frutti del bosco.
Fungi, lamponi, le frole, le more,
i baggioli boni, gh'e quel che se vole.
Se fa marmellata, se fa del sciroppo,
se aggiunge dell'acqua, ma sempre non troppo.
Perché a Fiumalbo, i ve diggo... i ve giuro,
ghè l'acqua più bona, i ne son già sicuro.
Però l'è col vin, che se fa sempre baracca....
coscì che alla sera.... Non se bevve mai l'acqua.
Alla mattina però, i sbarbai se cura,
con l'acqua del posto, se calma l'arsura.
Vegnii a Fiumalbo, i trova quasci tutto....
dal cascio al burro, al salamme al prosciutto.
se fa tortellini, se fa tortellacci,
con farina da neccio, i femma anche i ciacci.
Chi fa le frittelle, chi fa le frusciade,
con menni e burlenghi a passar le serade.
**Ma quel ch'è importante nella vitta cercare....
la pascea Fiumalbo.....Se pol certo trovare.***

BURLA E VERITA'

*Il trapezista ha eseguito il doppio salto mortale...
.....Il pubblico applaude.
Il domatore si è sdraiato in mezzo alle tigri....
.....Il pubblico applaude.
Il pagliaccio è entrato nell'arena.....
.....Il pubblico è in delirio.
.....Il pagliaccio piange lacrime vere.*

MONTE CIMONE

*Tu che dall'alto svetti, del Frignano cima più grande.
Colli, colline e valli.....Tu domini superbo.
S'innalzano anelanti, abeti, cerri e faggi
e le fumanti selve..... si adagiano nell'ombra.
 Se dal levante odori le brezze mattutine,
 Tu dal ponente osservi la quiete della sera.
 Rimira ora i villaggi dei Frignanesi audaci,
 si attestano sui colli, si stendon nelle valli.
Su... Guarda! Ora più attento, ovunque Tu ti volgi,
Tu vedi l'opra accorta di un popolo tenace.
I giovani ti guardano, per conquistare la vetta.
i vecchi in Te ricordano la passata gioventù
 e Tu sempre là immobile, che sfidi le tempeste,
 hai visto i nostri padri, vedrai i nostri figli.
 Siamo tutti Frignanesi, dalla Tua terra nati,
 aitanti, forti e saldi, nel mondo ci siam raparsi.
Di qua e di là dal mare, abbiam messo le radici
per continuar la stirpe che abbiamo ereditato.
Siam lieti d'esser prole della più alta cima,
che sul dorso d'Appennino sta sempre a vigilare.*

A MIA MADRE

*Io mi ricordo....un tempo, alta sul busto...
forte era l'onda e nero il crine,
bello il sorriso sulle rosee labbra,
belle le mani ...con la pelle tesa.
I miei dolori a consolare protesa.*

*Poi con crudeltà passato è il tempo,
che traccia su di noi acuti drammi,
immani sofferenze e gran dolore
e come fosse per un antico pegno,
nel viso di ogni madre lascia il segno.*

*Morbida è l'onda....sul bianco crine,
bianco anche il viso.....scarna la pelle,
con gli occhi vivi di un azzurro chiaro.....
mi guarda, mi accarezza e mi consola,
come sa fare Lei....mamma Lei sola.*

DETTI POPOLARI FIUMALBINI

*-Mascerin e Masceron.....Ronco-Vecchio e Battaion...
La Dogana e Faidello.....andemma tutti all'Agadello.*

*-Gh'era unna volta un
che el cavava un pruun.....
... dal gusto ch'èl g'avea....
...el se' lo cavava, el se lo metteva.*

*-Oggi entra marzo, doman crea la terra....
..nessce la bèga da sotto-terra
Dio ce libberi dalla bèga, dalla femmena mandrèga,
dall'hommo invidioso, dal can rabbioso.*

(Dice la tradizione che se questa filastrocca, viene recitata il primo giorno di marzo e ripetuta per tre volte senza riprendere fiato, gettando poi un sasso dietro la schiena:- I serpenti e i guai resteranno lontani, quanto lontano sarà caduto il sasso.)

DI LUNGO IL FIUME GUARDANDO IL COSTOLO

*Quando passando là, di lungo il rio,
alzi lo sguardo da quell'acque chiare,
sopra quell'erta, dietro il Tempio pio,
stanno coloro che bevver l'acque amare,
della precoce o tarda prigionia mordace,
liberi or son dall'oppression tiranna!*

*Chi mai pensar potea di goder tanta pace,
quando caduti i vezzi di quella dolce manna,
ch'era la mera speme dell'orgoglioso audace,
che al lenzo avea, come pescatore alla canna
appeso le virtù che all'uomo Dio concesse,
per presentarsi a Lui, che giudizio dà dei fatti sui?*

*Non cal di roba il frutto aver, ma chi tenesse
a presentarsi al Sommo, dinnanzi ai piedi Sui,
con l'appoggio di color che a pria di noi concesse venia
e con vigor togliendo a ognuno li tempi bui,
di beatitude e incenso cosparger essi potranno,
le nostre spoglie, il dì... del trapassato tempo.*

ELIMINAZIONE

*Una farfalla vola attorno alla fiamma.
Spegnete la fiamma.....
.....Si brucerà le ali.
Un fiocco di neve cade sulla fiamma.
Spegnete la fiamma.....
.....Si scioglierà in vapore.
Due uomini si uccidono per il potere.
Togliete il potere.....Si ameranno.*

EPIFANIA

*Davanti al camino, aspetto la befana.
Bruciano i ciocchi sugli alari e mandano scintille...
fruscio della fiamma.....tremolio e calore.....dolce languore.
Ritorno bambino, ritrovo l'ansia di una notte fatata,
sogno doni che verranno, sogno una vita migliore.
Befana realtà immaginaria dell'infanzia.....Illusione della vita.*

EPIFOMENI DI VITA

*L'Essere umano acquisisce coscienza della propria libertà fisica e intellettuale,
solo quando riesce a spezzare le catene che lo tengono legato al rapporto
che ha la propria mente con il proprio sesso.*

*-Non esistono donne intelligenti o donne sciocche, ma esistono per la loro
natura....
.....Le Donne.*

FIUMALBO

*Qui in cimma dalla Chiùsa i guardo i tetti too
quando in primavera i brillane de rugiada.
Un mago l'è passa e l'ha la lascià cascàre...
oro, argento e gemme sulle too pianne scure,
per darghe quel lùsciore ch'el sembra innaturale.
El còre el me se stricca....me sembra de star male.*

*Qui in cimma a sto cucuzzo de terra rossa fatto...
Monte Rasin, l'è el nomme... all'anagrafe chiamà...
ma ..'naltri in fiumalbin, el monte d'i-gattii ghemma.
I guardo quì in estade, l'acqua di too fossi chiari,
che verso el pian la corre cantando in allegria,
me sembra che con sù....l'anima la me porti via.*

*Po' i veggno quì de sotto, dredo alla Filanda
l'è già arrivà l'autunno pien de foie gialle.
L'è tutta unna brinada che la scintilla al sole,
tu ghe cammini sovre, te sembra de volare...
ti'e senti sotto i pee chi chiocane pian pian,
i'en foie quì arrivà...chi veggane da lontan.*

*L'inverno l'è arrivà, le cà con i'ombre lunghe,
la gente infreddolì i scappen via de corsa,
i rasentene i landroni, tutti infagotà
dentro ai soo giubboni tutti arregruvià.
Po' casca el primmo fiocco, scende la neve stanca,
la cruve le Too vie con unna colltre bianca.*

*I passen le stasgion, Ti tu remaggni uguale...
la Too fisionomia l'è non cambia mai un gran che.
D'inverno un poo più bianco.... d'estade Tee assolà
l'autunno un poo più scuro..Tee verde in primavera.
Ma mi i non posso certo tegnere el Too confronto...
e me conven tegnerme....al gran viaggio sempre pronto.*

FORESTA E CITTÀ

*Dall'alto del colle lo sguardo si perde,
nell'umida valle coperta dal verde.
A tratti si vedono i fiumi curvare,
serpenti di nebbia nel loro ansimare.*

*Là un bosco più verde... di abeti alberato,
un verde più tenue...distingue un bel prato.
Una macchia di cerri fa netto confronto,
al chiaro colore di un bosco men folto.*

*Ma sotto quei cerri, quei faggi, quei lanni,
germoglia la vita con tutti i suoi drammi.
Un passero il nido non riesce a trovare,
perché un furetto l'è andato a guastare.*

*Un luccio nell'acqua insegue una rana,
dal cuore impazzito....che cerca la tana.
Son piccoli drammi nella grande foresta,
adagiata nell'ombra, che sembra non desta.*

*Lei sembra dormire di un sonno profondo,
ignara dei mali che domina il mondo.
Le grandi città, son come foreste,
che viste dall'alto....non sembrano deste.*

*Ma quando tu scendi e ti metti a guardare,
tu vedi ovunque di vizi un gran mare.
Lo spaccio di droga, il ladro incallito,
chi fa meretricio, chi corre inseguito.*

*Un piccolo tende la mano al passante.....
ma quello non vede....si porta distante.
Un vecchio non riesce la strada a passare....
qualcuno si ferma.....ridendo a guardare.*

*Foresta e città ci sembrano uguali,
di pianto vestite...coperte di mali.
Per l'una è l'istinto che guida la vita,
ma l'altra col vizio.....La ragione ha smarrita.*

FRATELLO

Vivendo....

*hai camminato per le strade della fantasia,
quando il tempo profumava di miele, fatto da api buone.*

*Correndo....hai percorso i sentieri dell'incoscienza,
sentendo il calore dell'erba, che non pungeva d'ortica.*

Sognando.....

*hai volato sulle ali impolverate, di un falco impagliato,
senza penne nella coda.*

*Poi hai....e ancora hai ...navigato, in mari di petali di fiori,
impregnati col mosto d'ottobre.*

*Ti sei cercato.....e ti sei perso per le strade di un mondo dalle luci blu,
che penetrando il buio.....cercavano la vita.*

FUGA NEL MARE

*Nel tenue tepore del primo mattino.
vai sola alla spiaggia con passo sereno.
Con cura ti cerchi un luogo appartato,
un luogo segreto...un posto privato.*

*Sistemi il tuo telo sull'umida sabbia,
disponi d'intorno la borsa ripiena....
..di olii, di creme, di cose segrete....
la bibita fresca che calma la sete.*

*Poi guardi un po' in giro, per esser sicura,
di esser celata dai sguardi indiscreti.
Di dosso cominci a toglier le vesti,
che cadono a terra.....e nuda tu resti.*

*Il libero corpo dai lacci di stoffa,
esplode nel sole del tiepido giorno,
la luce interrotta da linee stupende,
si adagia nell'ombra, che lunga si stende.*

*Distesa sul letto di morbida rena,
lo sguardo sperduto nel vuoto d'azzurro,
ti lasci toccare dai raggi più audaci,
ti avvolgono tutta...ti copron di baci.*

*Così tu.... immersa col corpo nel sole,
cominci a sognare le cose più belle,
che solo nel sogno, si posson toccare....
...ma è bello lo stesso....significa amare.*

*Poi abbassi lo sguardo e...mi vedi nell'ombra
di un complice scoglio ruffiano.....
un lieve imbarazzo ti fa un po' esitare...
ti alzi di scatto...e corri nel mare.*

*Quell'acqua procace avvolge i tuoi fianchi,
lambisce il tuo ventre e tocca i tuoi seni.
.....Come il mio sguardo dianzi godendo,
vedeva il tuo corpo....sdraiato e stupendo.*

I VOIIO TORNARE

Caro Fiumalbo, tra duu fossi stricco,
strette le vie, le volte basse,
de sasso nostran i'hen fatte le cà,
cuverte de pianne de tanti anni fa.

Caro paese da i'ussci verdi,
chi sembrane fatti a misura d'hommo,
quando se parte t'ie serri alle spalle,
tu chiappi el postale.....po' giò nella valle.

Voltarse indredo... No non se pole,
senò non se riessce a staccarse da Tì.
Bisogna andare dritti e sicuri,
e mascherarse el core da duri.

El tempo el passa cercando fortuna
e sempre i ricordi i te veggnene in mente.
I me riveggo un boccia a pescare,
brocciolì e trote giò per le ghiare.

Se feva i secchi con piode e sassi,
la forcina tra i denti, bella appunzì,
sicuri de fare unna gran pescada,
per far de pessci unna belle filzada.

Correre sudà col core in gola,
su per la via del monte di'gatti,
la maiia de pegora in cimma alla pelle,
la feva unna rosa, da vedere le stelle.

I zoccoli fatti con legno d'agnedan,
con le tomare de vacchetta crepà,
a darghe la sungia tutte le sere,
per n'altri ragazzi, l'era el mestere.

I pommi rubà a cà de "Busciga"..
...e stare attenti a non esser chiapà..
...i'erane putti comme i limoni..
...i'aliavane i denti....però i'erane boni.

Fiumalbo allora i'ero contento,
i ghevo la vitta in mezzo alle man..
.....po' i son partì cercando...i non sò?
e adesso vecchiia...l'è quel chi gò.

Amigo paese, i stricco i mee occhi..
...perchè al tò pensere i sen inumidì....
...alla cà de Fiumalbo i voiio tornare....
....almeno i mee ossiI Te voiio portare.

IL MIO PAESE

*Dai monti riparato, ti culli Tu nel verde.
Fra i pini, abeti e faggi, lo sguardo mio si perde.*

*Io qui nella tua quiete, i miei bollori spengo,
li lascio nella valle a rinvigorir qui vengo.*

*Nelle tue acque chiare, si perde il mio pensiero,
guardando le tue nubi, mi sento un po' più vero.*

*Tu terra di montagna dal vivere matrigno,
ridammi la speranza di un fato a me benigno.*

*Ridammi la speranza di ritrovare me stesso,
dimenticare le pene, di vivere solo adesso.*

*E allora avrò certezza che esiste ancora amore,
dimenticando i mali.....Ed ascoltando il cuore.*

IL PO'..... "TORBIDO FIUME"

*Corre melmosa e turbina quell'acqua ch'era chiara,
quando dal sol disciolta non era acqua amara.
Solo è rimasto il liquido della natia sorgente,
ora il colore è livido, ma di purezza niente.
E' nata dal Monviso, piena di speranza
e ora qui alla foce, piena di melma avanza.
Nel suo cammin raccoglie le feci della gente
e nella valle scende ad offuscar la mente.*

*Dei popoli di costa, un dì era magione
e oggi senza sosta li tiene in apprensione.
Il pescatore getta ancora giù la rete,
ma il gesto è solo rituale, invan raggiunge mete
Al desco familiare non può portare un dono,
la fame è sempre uguale e ...a i suoi chiede perdono.
Perdono di che cosa?.... Se colpe lui non ha.
La colpa è del progresso che pesci non gli dà.*

*Di quel progresso ottuso, che scarica i veleni
e tutti fanno abuso sentendosi sereni.
Non pensano alla gente che nel gran fiume vive
e soffrono uno Stato di queste leggi prive.
Poi tutto v'è nel mare, ad inquinare l'ambiente,
a render l'acqua amara, ma ancor di leggi niente.
Il mare su rigetta come un vulcano immondo,
un turbine di feci ad avvelenare il mondo.*

*O bella Italia schiava, di un progresso abietto,
proteggi Tu da brava un popolo negletto.
Se di italiani saggi, c'è ancora la radice,
armiamoci e lottiamo..e in men che non si dice,
scendiamo nelle piazze, facciamo barricate,
prendiamo delle mazze, togliamo le inferriate,
entriamo dalle finestre dei luoghi pestilenti,
sfasciamo quei locali....quei nidi di serpenti.*

*Pensando ai nostri padri, che vinto hanno per noi,
cacciamo via quei ladri, che ci vogliono come buoi,
al giogo del progresso or legati e avvinti,
facciam la nostra storia non diamoci per vinti.
Così saremo degni dei nostri padri eroi,
che emisero dei pegni, per riscattare noi.
Per dare ai nostri figli quell'unica certezza,
di vivere una vita di sana giovinezza.*

INSONNIA D'AMORE

*Dieci, cento, forse mille volte,
mi sono rigirato nel mio letto.
Dieci, cento, forse mille volte,
ho rigirato il cuscino del mio letto.
Dieci, cento, forse mille volte,
ho tentato di dormire.
Ma per dieci, per cento, per mille volte,
il mio pensiero era per Te.
.....Amore mio.*

IRA

*Perché soggiaci o ira?
Perché ti domi?
Esplosi e lascia la ragione.
Trova la forza di gridare al mondo.
Esci dal covo e fatti largo al sole.
Brandisci il ferro della tua vendetta.
Urla.....Lacera.....Uccidi.
Dai la morte alle infamanti accuse,
agli stupidi orrori delle genti.
Squarcia le tenebre dell'odio e del potere.
Tu come un fiume in piena travolgi,
estirpa e strappa ogni bruttura.
.....Ma poi....alla fine, serenamente approda.
Forse allora, avrai trovato, il tuo momento di pace.*

L'ASINO E IL SAGGIO

*L'asino è salito sul trono.
.....Rendete onore all'asino.
L'uomo saggio è caduto nella polvere.
.....Calpestate l'uomo saggio.
L'asino sapeva solo ragliare.
L'uomo saggio.... solo ragionare.*

LA BEFANA.....DI ZIA GENOVEFFA

(così la raccontava)

*Dormi bambino, questa è la notte
che la befana esce dalle sue grotte
e portando chicche e confetti....
.... v`a per i tetti.*

*Adagio, adagio, pian pianino,
mette l'orecchi presso il camino,
ma se fan chiasso o qualcun si muove
....cammina altrove.*

*Ma se per caso placidamente,
sente dormire tutta la gente....
....allora con arte che ti sorprende....
.....gi`u in casa scende.*

*Poi tira fuori, dal suo fardello...
...quanto di buono...quanto di bello..
....Bambole...Giochi...Doni e trastulli
.....per i fanciulli.*

*Dormi bambino, questa è la notte
che la befana esce dalle sue grotte
e portando chicche e confetti....
...v`a per i tetti.*

LA CA'

*Andare a Fiumalbo in villeggiatura
l'è scì propio bello, l'è anche unna cura.
Da Becca un bicchiere, al Borghetto un caffè
in Piazza el tabacco, n'à vitta da re.*

*I'affitti però, ien cari abbastanza...
..ghe vol duu milioni... per un cesso e unna stanza.
I son propio stuffo, i me son rotto i meloni
la cà mi i me fò.....con duscento milioni*

*Duscento milioni? ..ma ien propio tanti.....
e mi ...i ghe no sol duu....per tirare avanti.
Va bè....i'ho deciso, i rinuncio al caffè....
....ma i'arrivo a du e mezzo e po'... più non ghe nè.*

*Allora mi i penso, i rinuncio al fumare
e forsci anche a trii...i ghe posso arrivare.
Ancora i'en pochi, i rinuncio al bicchiere.....
ma po' ella vitta a star senza bere?*

*I son disperà, ma i sò quel chi fò,
i vò nella ghiara.....star comme el Giò.
Là nella ghiara, i non penso più a niente,
i sto comme un cucco, a guardare la gente.*

*I fummo e si bevvo el vin e el caffè....
...questa l'è vitta....altro che ghe?
I guardo i palazzi chi restane sfitti...
...i veggo i padroni, ch'ien sempre più afflitti.*

*I'imparane coscì, che alla fin della storia:
non conta i palazzi...ma i pater-ave-gloria.
Quando, coscì tutti fila, comme tante badesse
i ce portane lassù.....senza troppo interesse.*

*La dredo alla Chiesa, del Costolo pio
finisce la storia.....se comincia con Dio.
E mi poveraccio, de fianco a quel ricco
i ghe diggo sta chedo.....e luu... ghe tocca star zitto.*

***Perché de fronte al Ghiacciaio, non serve affittare.....
.....e un metro de terra.....el non è da pagare.***

LA GUERRA

*La guerra per il potere.
La guerra per la gloria.
La guerra per l'invidia.
La guerra per l'odio.
La guerra per la miseria.
La guerra per la fame.
E il potere genera gloria.
La gloria genera invidia.
L'invidia genera l'odio.
L'odio genera la miseria.
La miseria genera fame.
Solo per l'Amore non si fa la guerra.
Perché l'Amore.....Genera Amore.*

LA VITA NELLA VITA

*Alba e tramonto, un vecchio e un bambino,
si tengono per mano, nel chiaro mattino.
Si tengono per mano, non hanno paura.
Il vecchio è saggezza, il bimbo avventura.*

*La meta è vicina, la meta è lontana.
Il vecchio lo sa, il bimbo la brama.
Chi frena...Chi corre. Chi spinge... Chi tira.
Chi cerca la quiete...Chi freme e sospira.*

*La vita è comunque, una grande avventura,
il mattino è coraggio, la sera è paura.
Il cerchio si chiude, sul far della sera,
un vecchio e un bambino..... una dolce chimera.*

LA VITTORIA DELL' OTTO MARZO

*-Prego signora, s'accomodi a sedere.-....
Alzandosi da lì le cede il posto,
galante cavaliere di un tempo andato,
prima dell'avvenir del femminato.*

*Era sì l'uomo capo della casa,
colui che dall'anagrafe costretto
ai figli dare il nome e il vitto,
ma con la moglie stare sempre zitto.*

*Fuori di casa era un gran leone,
andava al bar per bere con gli amici,
ma col permesso sempre limitato,
dal ricattino del culetto amato.*

*La moglie gli diceva: - Sei il padrone,
ma....alzarti all'alba è un tuo dovere santo
e, io che ti son schiava e son meschina,
ti prepero il caffè della mattina.*

*Poi ti preparo i figli per le otto, ...
ora normale per mandarli a scuola,
gli metti la merenda nel sacchetto,
li mando fuori....poi...me ne ritorno a letto.*

*Che vita stracca e piena di miseria,
dover guardar la casa tutto il giorno...
...due parole, sì....le fai con la vicina,
mentre porti le bottiglie giù in cantina.*

*Poi metti sul fuoco la teglia del soffritto.....
e intanto un salto fai giù dal droghiere
gli dici :- Ho fretta! ...presto devo andare,
che ho l'uomo che mi torna a desinare.*

*Arriva l'uomo...e sta per dir- Che vita-
ma lo precedi con voce avvelenata,
la smorfia di dolor ti tinge il volto,
non lo fai neppur sedere ...L' hai già sconvolto.*

*Che mal di testa, che dolore all'ossa,
il fatto d'esser donna....che sfortuna.....
... non ho potuto neanche fare il letto....
Per il dolore che mi è preso al petto-*

*A far la spesa poi... Tutto è aumentato! ..
Il tuo stipendio?.. Non ci basta più!
Avanti così...Non si può andare!
E' meglio che anch'io.....mi dia da fare!*

*Del resto, il movimento ce lo dice, ...
anche la donna ha le sue esigenze.
Che diamine! Far figli? Chi ha sancito?*
Che non li possa fare anche il marito!!

*E te la ritrovi là....in prima fila,
col viso rosso e.... stridula la voce,
alzando al cielo con minaccia...il dito: -
L'orgasmo?.. Lo facciam da noi...E' garantito!*

*A tarda sera, non è ancora tornata....
e tu... che pensi?...Che fai?...Che dici?
Così, vè il mondo.....ti devi dar da fare,
per cena, ci vuol qualcosa da mangiare.*

*Poi metti a letto i figli.....lavi i piatti...
non pensi certo al bar ed agli amici....
la televisione t'accendi per guardare.
Ma....oddio cos'è !Che c'è!...Sta per ritornare!*

*Sola non è....Sta con le altre matte!.....
Ti sfrattano in cucina... Chiudon l'uscio.
I lor discorsi non li puoi sentire.....
.parlan del mondo.... parlan d'avvenire.*

*Ma che avvenire e d'avvenire avete?.....
Volete andare in fabbrica?...Provate!
Volete voi il comando dell'ambiente?
Volete poi che l'uomo non vi dica niente?*

*...Và bene tutto!....Vi è anche concesso,
di lavorar più forte che in passato,
di mettere i calzoni?...E' vostro diritto.
Di dire all'uomo:- Tu....devi star zitto!*

*Ma, quando a letto poi ci ritroviamo,
per riscoprir la nostre ...vergogne...
...col dito...donne mie...la luce ci spegnete!
...Se volete continuare l'umana spece.*

LIBERE EMOZIONI E LIBERI RICORDI

*Io ti ho rivisto dopo tanti anni.
Paese mio piantato in cima al mondo.
Sulle tue strade io correvo ansante.
Per un gioco improvvisato lì...all'istante.*

*Il riverder le tue contrade strette.
piene di ombra, o di luce fioca,
al cuore mi prende una tremura
e non so, se è gioia, oppur paura.*

*Mi batte forte in petto, poi v' in gola,
non riesco più a pensare, a dir parole...
or nelle tempie un gran rumore avanza...
che sembra un gran boato...in una stanza.*

*Ricordi di volti, di suoni, di espressioni,
dei monellacci, che arrabbiare fanno,
con scherzi allegri, anche birboni,
coloro nella vita che son buoni.*

*Poi...i pianti di dolor, io mi ricordo...
..per quel sasso tirato sulla testa...
a quella bimba dai capelli rossi,
che abitava in campagna...oltre quei fossi.*

*La guardia comunale...ora ricordo,
severo, giusto, buono...era Isidoro!
Con sul cappello la penna degli alpini...
...Lui riusciva a controllare noi sbarbini.*

*Quattro maestre avute nella scuola...
-Alfonsina, Lucia, Rosa e Zaira...
erano là sul monte Rasino.....
per forgiarci il cuore di bambino.*

*Poi...sì.....c'era la Madre Superiora,
Quando all'asilo la mensa era ubicata,
direttrice ella era del convitto.....
e a me sembrava essere un coscritto.*

*Amici miei, mi tremano la gambe!.....
Gli scalpellini col mazzuolo in mano....
Il piacere che guardare mi dava.....
"Tremma" il maestro....mentre lavorava.
"Ricca"...il padre suo seguiva...
"Iobbe" forava con la punta,
"Mozzo" batteva sui punciotti.....
..e...c'era un'altro a portare i sassi rotti.*

*Io... non ricordo....l'altro..Lui chi fosse?
..."Gnecche" forse era....con quel basto scuro,
che una volta era una giubba di velluto...
...e poi....lì di fianco..c'era un fiasco....ed un imbuto.*

*Voi mi direte:- Pazzo da legare!
Se i miei ricordi ...io non so imbrigliare,
ma le emozioni sono tante leve,
si ammassano nella mente.... Come neve.*

*Si!...come neve, quando per Natale,
in un cumulo bianco. tutti lì a spalare,
davanti a "Becca" il presepe si faceva
e poi...dentro alla grotta ...una candela ardeva.*

*Quanta neve veniva per Natale,
il paese di luci si riempiva....
...tutto era bello ...tutto era mondo....
...sembrava anche la vita un girotondo.*

*Un girotondo, non un giramondo,
che gira senza meta alcuna....
....com'io son costretto a fare,
per potere ogni giorno lavorare.*

*Hei!...ma mio nonno, non vi dice niente...
..piccolo quasi al par di me....allora,
maestro nel murar di buona razza,
i sassi Lui aggiustava con la mazza.*

*Il muro gli cresceva... bello...pulito...
forte di calce fatta nella ghiara...
...senza scaglie come riempimento...
....a vederlo lavorare era un portento!*

*Ma la vera maestria era del Danti,
nel coprire i tetti delle case,
che diventare faceva con le pianne.....
..palazzi...i tetti di umili capanne.*

*Poi c'era un'altro, che non so dimenticare....
...Maestro...Colonnello...Sindaco..Grande Ufficiale,
di Fiumalbo il saggio, il primo Cittadino....
Lui...si chiamava:- Giambi Valentino.*

*L'eloquenza nel parlar per Lui era arte,
un'arte che ti commuoveva alquanto,
ed ogn'uno ad ascoltare s'incantava....
....perché, non discorreva..Lui declamava!*

*Si, quante volte mi si è chiuso il cuore,
nel sentirlo parlare con amore.....
...su al cimitero..e...gli occhi avevo velati,
per un paesano che ci aveva lasciati.*

*Quanti ricordi e quanta nostalgia,
Fiumalbo mia ci sono tra i tuoi muri,
sotto ai tuoi tetti, tutti i Fiumalbini...
...tornano col pensiero dei bambini.*

*Bambini un po' cresciuti... Questo è vero!
Che per il mondo cercato hanno fortuna
e ogn'un di sé alle spalle ha, una storia
come la mia...da scavare nella memoria.*

*Tante e tante storie, farebbero un gran canto,
se tutti i Fiumalbini, qui riuniti
in una gran famiglia tutta unita,
cantassero per Te:... Viva la vita!*

*Fiumalbo mia io t'amo tanto
per quello che mi ricordi in gioventù
e non mi stanco mai...a Te pensare
io T'amo tanto e non ti so scordare.*

MALE MINORE

*Per me la fine di tutto è ormai vicina,
tremo di freddo e di sudor son bagno,
tu sei vicina al mio capezzale,
con gli occhi fuori dalla fronte ovina,
non odo più la voce, ma vedo il favellare,
di quella tua boccaccia....sempre a blaterare.*

*Taci perdio!! Non vedi?...Sto morendo.
.....Sento già il rombo negli orecchi,
che s'ode nel momento del trapasso.
Ma tu non hai pietà neanche un momento,
continui a rigirar vicino al letto,
con quel tuo fare insulso e maledetto.*

*Dal petto mi escon rantoli di rabbia,
perché la forza non ho più per dire,
ma col filo di voce dell'ultimo respiro,
vorrei sputarti in faccia il mio disprezzo.
Hai reso la mia vita tanto amara,
fino a portarmi il corpo nella bara.*

*Ma finalmente mi libero di te!
...Certo all'inferno mi toccherà d'andare
e sulla schiena, di qualche satanasso
le unghie, sentir dovrò..... fra l'ossa.
...ma mai rimpiangerò, io...quel passato,
di vituperio e odio.....che mi hai dato.*

MOMENTO D' AMORE

*Dietro una siepe d'alloro, io vidi due fervidi amanti.
Sul collo rovescio nell'erba, coglieva lei, baci brucianti.*

*Il sole trafitto la siepe, feriva con raggi dorati,
quei corpi nascosti nell'ombra, quei corpi d'amore legati.*

*Dietro alla siepe ruffiana, dagli sguardi si eran celati;
travolti da dolce passione.....gli occhi avean velati.*

*Quel velo che offusca la mente, ma lascia libero il cuore,
di amare ed essere amato, di dare e prendere amore.*

*L'odore d'amore di quei corpi, copriva l'odore di alloro.
Io presi coscienza d'amore.....Né presi coscienza con loro.*

OBLIO

*Fusi nell'ombra di una brumosa sera,
emergono i ricordi di una vita vuota.
Senza rimpianti o lodi... Ormai finito è il giorno.
Foglie d'ottobre dai colori infranti,
s'ammucchiano in angoli remoti.
La brina riflette ancora,
qualche solitaria stilla di luce.
....Poi di bianco candore si coprirà il mio oblio.*

PASSIONE D'AMORE

*Disteso è qui supino il tuo corpo perfetto,
distese le tue membra, sono qui sopra il mio letto.*

*La pelle tua che brucia, le mani mie protese.....
Sopra il tuo sen che palpita. Sopra il tuo sendistese.*

*Poi scendono sul ventre, sul ventre tuo infuocato.
Il senno tu mi hai tolto...La gioia tu mi hai dato.*

*Poi sono le mie labbra, che sentono il bruciore,
del corpo tuo perfetto...disteso sul mio letto.*

*I dolci tuoi sospiri, mi rendono più audace.....
M'immergo nel tuo corpo e..... trovo alfin la pace.*

PENSIERI SUL GRETO DEL FIUME

Acqua del greto che la corrente lambe,
rifletti il sole nel trepido tramonto.
Il tuo riflesso però, non è sì chiaro,
ma tremulo e incerto come la mia mente
lambita dai pensieri che il cuor travaglia
e regge appena questa sua battaglia.

Uguali attacchi sono, il tuo e il mio,
quelli del fiume e quelli della vita.
Ora sono velati e colmi di mistero,
or sono audaci e pieni di conquista,
ma son pur sempre mali di una sorte ria,
che tutto travolge nell'ignota via.

Fermiamoci tu ed io, su questa sponda.
Troviamo insieme un'insenatura che ci accolga,
qui...nel suo grembo...come una buona mamma.
Restiamo qui ancorati ai nostri moli.
Lasciamo andare le grida ed i richiami
di questa brutta vita.....che non ha domani.

QUANDOCOSI' E'

Quando è nato il figlio del medico.....
..... ..è nato un'altro medico.....e un malato.
Quando è nato il figlio del notaio.....
.....è nato un'altro notaioed un erede.
Quando è nato il figlio del banchiere....
.....è nato un'altro banchieree il capitale
Quando è nato mio figlio.....E' nato solo un uomo.

QUINDICI ANNI.... E L'AMORE

*Il cuore mi batteva forte, forte
per la gran corsa fatta nel salire
su dal paese, verso quel boschetto
che di avellani, tutto circondato.....
lì.... era il luogo dell'appuntamento dato.*

*A cento passi mi fermai spossato,
dietro quel muro che sovrasta il colle.
L'odor del muschio mi ridiè coraggio....
...mi ero fermato per riprender fiato....
....convito che lassù ti avrei trovato.*

*Il fiato ritornava piano, piano,
ma il sudore mi imperlava il viso
e il cuore batteva ancor più forte
al pensiero che...in mezzo alla radura.....
....che gioia riveder la sua figura.*

*Con passo lento attraversai quel tratto,
le mani in tasca dei calzoni,
ma i nervi tesi fino a farmi male....
...in tasca c'era il fazzoletto...
..a far da cavia al mio amor negletto.*

*Quando la vidi mi sembrò morire....
il sangue si svuotò dalle mie vene....
il fiato non veniva neppure a dirlo....
...volevo andare avanti per farmi vedere...
traballando invece...mi misi lì a sedere.*

Fu lei, che si alzò e mi venne incontro:

*- Uffa.....mi disse: - E' tanto che ti aspetto,
un'altro po' e me ne andavo via,
ho tutte le amiche giù nel Borghetto....
...che mi aspettano per il solito giretto -*

*- Cosa volevi dirmi con tanta premura,
da non potermi dire giù in paese....
se poi la gente parla non è colpa mia,
con questa idea di vedermi stamattina
era meglio questa sera giù da me.... in cantina -*

*Mentre così parlava.....andava via.
Mi passo accanto ed io....allungai la mano,
lei si ritrasse come fulminata:
- Sei matto - disse - ci possono vedere -
.....Io.....ero ancora lì a sedere.*

*La vidi correre giù per la discesa
a braccia aperte coi capelli al vento...
....mi alzai di scatto e tutto rintronato:
- Un bacio -.....Le gridaicol fiato duro.....
ma lei era già sparita.....oltre quel muro.*

*Amici, se questo è amore ditemelo voi...
...io però credo, sia una grande sofferenza!
Va bé, che poi cresciamo e ogni cosa cambia
e ci si abitua anche al mal d'amore.....
che a cinquant'annidiventa mal di cuore.*

RICORDI

*Terra dei padri, terra natia,
terra di faggi, terra di selve,
io ti ho lasciato non avevo rimpianto,
ma ora penso a Te e per Te canto.
In Te rivivo le gioie dell'infanzia,
in Te conservo i miei ricordi cari;
io T'ho lasciata come chi, al pari,
lascia la gioventù e i propri alari.
Partendo io non sognavo. Ero sicuro!
Che il mondo innanzi a me, era discesa.
Convinto di diventare.... alfin qualcuno!
Ed ora mi ritrovo:- ...Io son nessuno*

SAPERE

*Giovani....
Verso la vetta di quell'erta cima....
...Tutti protesi e.....con muscoli scattanti....
.....Noi aneliamo salire.
Ma, se il sapere ci venisse incontro,
quando con forme agili è la vita.
Noi non vedremmo la vetta come sogno di conquista....
.....Ma, con doviziosa e saggia fantasia.*

SEI TU

*Dolore.....Desiderio d'amore.....
Piacere.... Tepore.
Tepore delle tue labbra...
Ardore per il tuo amore...
Dolore per il mio amore...
Piacere per il tuo amore.
Desiderio per un amore senza dolore.
Di fumo.....E' la speranza.....
Illusione è l'amore.
Desiderio e passione...
Passione per il tuo amore.
Il piacere delle tue labbra...
L'amore per il tuo amore.
Per un amore dolce...
Per un amore gentile....
Per un amore violento...
Per un amore che dà dolore.
L'amore per il tuo sorriso...
L'amore per i tuoi occhi...
L'amore per le tue mani...
L'amore per tutto e..... per di più
L'amore che dà passione.
Passione per il tuo corpo....
Passione per i tuoi seni....
Passione che porta al dolore.
Il dolore di non cogliere
il profumo del tuo fiore.
Il fiore della tua gioventù..
Il fiore della passione.
Il dolore di non cogliere quel fiore....
.... sgualcito d'amore.
Il piacere, il piacere di cogliere
il fiore che profuma d'amore.*

SENTIMENTO

*Anche quando il maligno tedio ti assale,
anche quando ogni speranza sembra lontana e vana.....
Sotto la grigia cenere cova una favilla.
.....Seme di vita.
Un alito di vento, un soffio d'ali, un palpito leggero.
.....Così, ti trema il cuore.
Piano piano cresce, aumenta, ingigantisce.
Prima una fiammella, poi una grande fiamma.
.....Alba di vita.
E' pieno giorno.....tutto è colore e luce,
io cibo il mio cuore di nettare ed ambrosia.
....Frutti del Tuo amore.*

SOGNI E REALTA'

*Dolci ricordi della mia infanzia,
quante illusioni quanta speranza.
Tutto sembrava a portata di mano,
sognare era facile nulla era vano.
Gioie, ricchezza e tanto amore,
senza tristezza, senza dolore.*

*Tristi ricordi dell'età matura,
non è più facile, non più avventura,
non più illusioni la cruda realtà.....
non è più bello a quest'età.
I sogni infranti, le mete lontane,
la vita agra...a volte la fame.*

*L'amore chimera di un sogno passato...
.gloria e ricchezza, un sogno negato.
E ora da vecchio non penso al domani,
non ho più paura, m mi tremano le mani,
la vista è più corta, il passo cadente,
non più illusioni...non penso più a niente.*

*Aspetto paziente la fine del giorno,
aspetto la fine guardandomi attorno,
guardandomi attorno io vedo la gente,
che corre, che grida... ma neanche si sente .
Ognuno vorrebbe i sogni avverare,
ognuno che cerca di darsi da fare.*

*Di darsi da fare.....Per fare che cosa?.....
Se manca la quiete?.....Se non si riposa?
Bisogna fermarsi ogni tanto a guardare.....
Altrimenti a che serve patire....e sperare?
Ma forse sperare in un mondo migliore,
non è tanto brutto...non fa disonore!*

*Vedere la gente che si prende per mano.....
che fa girotondo.....che guarda lontano,
che guarda lontano con tanta allegria,
che balla, che canta in mezzo alla via.
Vedere la gente che si ferma a guardare...
.un vecchio seduto vicino a un alare,*

*..gli offre da bere....gli porta rispetto...
lo aiuta ad alzarsi.....a mettersi a letto.
Ma il vecchio...la storia non sa ricordare,
è come un fanciullo.....continua a sperare....
.....continua a sognare amore e virtù,
ma sono solo parole, parole e non più.*

UMORE NERO

*Vorrei poterti dire che me ne frego,
di questa vita agra e tormentosa,
ma l'audace tua bellezza non lo nego,
mi rende la vita più gioiosa.*

*Vorrei poterti dire:- Vattene via!
Lasciami in pace non mi tormentare,
lascia ch'io ritrovi la mia giusta via,
la tua bellezza non mi può tentare.*

*Ma tutto è falso, è tutto inganno,
io sono spergiuro delle mie promesse,
io credo alle bugie che al cuore danno,
il piacere di ritrovare per te interesse.*

*E con l'inganno mio ci vivo accanto,
con l'illusione che tu mi sia fedele
e sento dentro me, di te rimpianto,
che fa del mio doloreUn dolce fiele.*

ZIBALDONE

*Se il caso avesse dato la natura al mondo
Se l'uomo avesse per natura il caso
Ogni guardiano di porci fino in fondo
Avrebbe il potere di dire al caso
Son'io che fò girare il mondo*

*Se per fatal virtù il re del mondo
Può far star gli altri dove stanno
Ogni animale vivente a questo mondo
Avrebbe a confrontarsi col suo danno
Senza sapere chi ha creato il mondo*

*Ma se un dio invece ha creato il mondo
E ha messo tutto in ordine il creato
Non può averlo fatto solo tondo
Avrà anche dato al mondo l'abitato
Con l'intelletto di chi lo ha creato*

*E' questo il gran dilemma che ho pensato
E' stato un dio che ha creato il mondo
E l'ha fatto e disfatto così male
O è stato il caso a far stò carnevale
Che tutti noi chiamiamo il mondo?*

INNO ALL'AMORE

*Buon giorno amore!
Hai mai osservato i miei occhi quando ti guardo?
Non si stancano mai di dirti grazie per quello che mi stai dando.
Sei la più meravigliosa realtà della mia vita.
Ovunque io guardo vedo Te
Ogni voce che sento, sento la tua voce
Ogni passo che odo , odo il tuo passo
Ogni sorriso che sento e vedo,vedo e sento il tuo sorriso
I tuoi occhi sono nere perle piene di vita
Le tue labbra prugne mature
La tua bocca una polla sorgiva
Il tuo collo uno stelo di fiore
Il tuo seno è puro alabastro
Il tuo ventre è l'eden dell'amore
Tu mi avvolgi in un alone infinito di piacere
Tutti i miei sensi soggiacciono alla tua grazia
Tu sei unica e irripetibile
Io ti amo ti amo ti amo
Ti amo e il mio amore è sublimato dal desiderio che ho di Te
Sarai nei miei occhi finché essi vedranno
Se questo non è amore..... l'amore cos'è?*

IL FOIONCO BEVITORE

Animale assai curioso – molto timido e nervoso – al Foionco piace il vino – il buon Lambrusco del più fino – e saccheggia le cantine – le osterie e le cucine – ruba solo vino scuro – e lo gusta di sicuro – e disdegna l'annacquato – che disgusta il suo palato - da furbone e da alcolista – lascia mai una traccia in vista .

Ha il piumaggio color boscaglia – assomiglia anche a una quaglia – assomiglia forse a un cedrone – è un incrocio tra un tacchino – e un airone cinerino – ma gli mancano le ali e non può spiccare il volo – e rimane sempre al suolo – il suo becco a mò di uncino fa pensare che per bere – lui non usi mai il bicchiere – allora beve sempre al fiasco come fanno i bevitori – così il becco resta fuori.

Ma la grande novità - è una gamba che in più ha – proprio in mezzo alle altre due – quelle proprie quelle sue – quella gamba che lui usa con furbizia – per stappare la boccetta della sua delizia – Voi capite che l'animale - non è poi per niente male – mai nessuno caso umano - ha un pendaglio così strano - non si vede ma si sente – ma è presente tra la gente

Così noi facciamo appello – a chi vede quell'uccello – che si aggira in boscaglia – che se vedon la canaglia – di far subito menzione – al comando di stazione – che organizza la cattura – di quell'orrida creatura – per punirlo dei misfatti – che ha sinora fatti – al latore del messaggio – verrà dato un lauto omaggio – e saranno così felici quei mariti – dall'uccello già traditi.

ANTICHI E NUOVI DETTI IN VERNACOLO FIUMALBINO

I proverbi, i detti, i soliloqui che abbiamo raccolto in vernacolo fiumalbino, sono frutto della memoria di un popolo che per lunghi anni è andato emigrante in lungo e in largo per l'Italia e nel mondo.

Di conseguenza ha assorbito e tradotto nel proprio idioma tutto ciò che di nuovo aveva appreso. Non bisogna perciò meravigliarsi se, in quello che abbiamo raccolto, troveremo detti e proverbi in uso in altre località italiane.

E' però importante capire quanto i fiumalbinsi siano fedelmente e saldamente attaccati al Loro dialetto, tanto da poterlo paragonare ad una lingua parlata.

Fiumalbo, è l'unico paese della provincia di Modena che nel proprio idioma non risente l'influsso della parlata emiliana e neppure di quella toscana.

Forse per questa strana particolarità, si può definire il suo territorio come: -

-Isola linguistica dell'Alto Frignano-

1. 1. *A cavallo alla cinquantina, se molla la femmena e se v'è in cantina.*
2. 2. *A chi se l'è fatta addosso, ghe puzza el cule.*
3. 3. *A guardarla le brutta, a nasarla la puzza, a dovrarla la stufia.*
4. 4. *A stare con i cani, ce se riempie de zecche.*
5. 5. *All'uscello ingordo, ghe scoppia el gozzo.*
6. 6. *Alla comgrega de Sant' Andrea, passà l'entusiasmo e ghe rimaggne l'idea.*
7. 7. *Alla fiola della volpe, non s'insegna la tana.*
8. 8. *Alla moïe bella, bisogna farghe la sentinella.*
9. 9. *Alle vedove, el dolore del marido, el dura finchè non ghe capita un altro partido.*
10. 10. *Amare senza essere amà.....L'è comme pulirse el cule, senza aver cagà.*
11. 11. *Amore sospirà, amore sconsolà.*
12. 12. *Anche el sole el gh'è le soo macchie nere.*
13. 13. *Anche questo el s'è rotto!... El disse quello ch'el drizzava i gobbi.*
14. 14. *Aria d'importanza, diploma d'ignoranza.*
15. 15. *Avanti un'altro, el disse quello che el castrava i frà*
16. 16. *Bacchettoni e collistorti, che el diavolo el si-e porti.*
17. 17. *Baston dritto, femmena aggiacà:....Non gh'e peso ch'el non sia sopportà.*
18. 18. *Bisogna fare el passo còme l'è lunga la gamba.*
19. 19. *Bisogna tor dal cel quel che Dio manda!... El disse Mosè intanto ch' el raccattava la manna.*
20. 20. *Cascio vinto non rigiogarło.*

21. 21. *Cavare a un vecchio le soo abitudini, l'è comme mandarlo al camposanto.*
22. 22. *Chi a vinti el non ghe nà, a trenta el non se ne aspetti.*
23. 23. *Chi aspetta aiuto dai parenti, l'aspetta fin che non ghe casca i denti.*
24. 24. *Chi è bello , brutto el ven, chi è brutto el se manten.*
25. 25. *Chi è bello:- L'è permaloso. Chi è brutto:- L'è dispettoso.*
26. 26. *Chi è causa del sò male, el piangi se stesso.*
27. 27. *Chi è contento, el non s'accorge mai che passa el tempo.*
28. 28. *Chi è ricco el g'ha sempre rascion.*
29. 29. *Chi el non sopporta unna crosce, el non merita unna corona.*
30. 30. *Chi gh'à un bel cavallo e unna bella moiie, el non sarà mai senza doiie.*
31. 31. *Chi il bevve da per sù, el campa sol tri dè.*
32. 32. *Chi mangia da raffinà, el caga da disperà.*
33. 33. *Chi non piscia in compagnia, o el fa el ladro, o el fa la spia.*
34. 34. *Chi per busciardo le cognoscù, anche s'el disce la verità el non è mai credù*
35. 35. *Chi porta i corni, l'è sempre l'ultimo a saverlo.*
36. 36. *Chi rifiuta la lode, el vol essere lodà doo volte.*
37. 37. *Chi rubba alle carte, el rubba da ogni parte.*
38. 38. *Chi se mangia la polpa, prima o pò, el s'à da rosicchiare anche l'osso.*
39. 39. *Chi spera n' ialtri, alla sera el padisce la famme.*
40. 40. *Chi sposa la chiesa, el non more senza camiscia.*
41. 41. *Chi spuda in sù, la ghe ricasca in faccia.*
42. 42. *Chi sta nella cacca, el non pol che puzzare.*
43. 43. *Chi te fa festa più del normale, o che el t'à tradì, o che la lo stà per fare.*
44. 44. *Chi te loda in presenza, el te biasima in assenza.*
45. 45. *Chi tocca el carbon, el se sporca le man.*
46. 46. *Chi troppo el se inchina, el mostra spesso el cule.*
47. 47. *Chi v' a letto senza cena , tutta la notte el se dimena.*
48. 48. *Chi v' a Sant' Anna, el perde el posto e anche la scranna.*
49. 49. *Chi v' al molin, spesso el s'infarina.*
50. 50. *Chi v' dreto a i'altri, non sarà mai davanti.*
51. 51. *Chi vedde ascolta e el tasce, el manten el mondo in pasce.*
52. 52. *Chi vol provare le pene dell'inferno, el faccia e fabbro d'istade e el muradore d'inverno.*
53. 53. *Chi vol star san, el pissci spesso comme un can.*

54. 54. *Col papà e col padron, sempre torto e mai rascion.*
55. 55. *Con duu capi mastri, crolla la cà.*
56. 56. *Con i soldi e l'amicizia, se v'è nel cule alla giustizia.*
57. 57. *Con l'arte e con l'inganno, ghe chi vive metà anno. Con l'inganno e con l'arte, ghe chi vive l'altra parte.*
58. 58. *Da Dio le grazie, dai parenti le disgrazie.*
59. 59. *Da morosa tutto mele, da moïe tutto fele.*
60. 60. *Discii solo quello che l'è giusto. El resto el ven da sù.*
61. 61. *Dovve non g'è femmena, non g'è cà.*
62. 62. *El ricco l'è còme el porco, l'è boon solo dòppo morto.*
63. 63. *El ben, el non fa rumore, come el rumore el non fa ben.*
64. 64. *El bisogno l'inegna a far mestere.*
65. 65. *El core delle femmene, l'è còme l'aiio, un spicchio a questo e un a quello.*
66. 66. *El dottor pietoso, el fa el male puzzolente.*
67. 67. *El gusto de provare, l'è el gusto de campare.*
68. 68. *El mal che se vole, el non è mai troppo.*
69. 69. *El matrimonio l'è come un castello assedià, chi l'è forra el vol entrare e chi l'è dentro el vol sortire.*
70. 70. *El mondo l'è fatto tondo, chi non nodare, el v'è a fondo.*
71. 71. *El non se ne vanti mai, ch'il vive senza guai.*
72. 72. *El pan de sudore, el gh'è un gran sapore.*
73. 73. *El pan del sudore, el g'ha un gran sapore.*
74. 74. *El pastore, anche se el se veste de seda, el puzza sempre de pègora.*
75. 75. *El più gran nemigo del padron, l'è el servo tradì.*
76. 76. *El Signore l'è andà in cele, ma i problemi el gl'ìa lascià in terra.*
77. 77. *El stupido el non se cognosce quando el nasce, ma quando el cresce.*
78. 78. *El vin l'è la tetta di vecchi.*
79. 79. *Farina de formenton, acqua de fosso:- Lavora Tù padron.:..... Che mè, i non posso!*
80. 80. *Femmena adorna, tardi la sorte, tardi la torna.*
81. 81. *Finchè in chiesa gh'era pan, i preti i non mancavane.*
82. 82. *Fu l'ultimo figo, ch'el stroncò el ciugo.*
83. 83. *G'è chi mangia per campare e chi mangia per scoppiare.*
84. 84. *Guardalo ben, guardalo tutto, l'hommo in bolletta come l'è brutto.*
85. 85. *Hommo vecchio e proverbioso, hommo noioso.*
86. 86. *I boni esempi i contane de più delle bone regole.*

87. 87. *I cani i mostrane i coioni e i coioni i mostrane i soldi.*
88. 88. *I corni ien còmmè el mal d'ossi, pian pian ce seg'abitua.*
89. 89. *I diggo a ti fiola, perchè tu capisci ti nora.*
90. 90. *I parenti del papa i diventane spesso cardinaa.*
91. 91. *I parenti ien còmmè le scarpe, più ien stretti più i fan male.*
92. 92. *I preti con le soo frase in latin, i'ingannane el morto e anche il viscin.*
93. 93. *I sassi , ien el ledamme regalà dai confinanti.*
94. 94. *I sbaii del dottore, ie compra la terra.*
95. 95. *I soldi ien come i dolori, chi ghi-à el s'ie teen.*
96. 96. *I soldi i non dan la felicità. . .quando ien pochi.*
97. 97. *I alberi i se cognoscene dal frutto.*
98. 98. *L' abuso dell'uso del buscio, el porta al disuso dell'uso del buscio.*
99. 99. *L'amigo l'è còmmè l'ombrello, in caso de bisòggno el manca sempre.*
- 100.100. *L'amor l'è cego, el disse l'oculista, ma el matrimonio el ghe ridè la vista.*
- 101.101. *L'amore el fa passare el tempo, e el tempo el fa passare l'amore.*
- 102.102. *L'amore l'è cego, el cruve i' occhi , el fa andar per el pantan come i ranocchi.*
- 103.103. *L'è fadiga navigare contro corrente.*
- 104.104. *L'è la prudenza, che la ten l'hommo in pee.*
- 105.105. *L'è meiiò perdere un dido, che perdere unna man.*
- 106.106. *L'è sempre ben fare el bocoon, come l'è larga la bocca.*
- 107.107. *L'esempio el conta più che i rimproveri.*
- 108.108. *L'hommo el provvede, la femmena la conserva.*
- 109.109. *L'hommo fin a sessanta, la femmena fin che la campa.*
- 110.110. *L'hommo quando el pole, la femmena quando la vole.*
- 111.111. *L'hommo senza soldi, l'è còmmè un morto ch'el cammina.*
- 112.112. *L'inferno, l'è sta inventà per i poveracci.*
- 113.113. *L'oro de Bologna, el se annerisce dalla vergogna.*
- 114.114. *La femmena bella non ghe bisogno che la se metti in mostra: Basta solo che la se lasci guardare.*
- 115.115. *La femmena che la se liscia, la vol far altro chela piscia.*
- 116.116. *La femmena, l'è più costante nell'odio che nell'amore.*
- 117.117. *La fetta de cascio d'ialtri, l'è sempre la più grande.*
- 118.118. *La legna e el pan, i se poiene rubare anche in cimma all'altare.*
- 119.119. *La meravigia dell'ignoranza l'è fiòla e mamma del savere.*

- 120.120. *La poca fadiga, l'è la salute dell'hommo.*
- 121.121. *La salute senza soldi, l'è mezza malattia.*
- 122.122. *La sposa alla finestra, la condissce male la minestra.*
- 123.123. *La sposa nova , la spazza ben la cà.*
- 124.124. *La vendetta l'è un piatto da mangiare freddo.*
- 125.125. *La vitta l'è comme l'albero de Natale:- Ghe sempre qualc'un che'l rompe le palle.*
- 126.126. *La vitta l'è comme la scala del pollare:- Curta e piena de merda.*
- 127.127. *Lascia perdere la serva, se tu poo arrivare alla padrona.*
- 128.128. *Le femmene i gan sempre le lagrime in bolgia.*
- 129.129. *Le femmene, i gan più capricci che ricci.*
- 130.130. *Le femmene, i van sempre da un estremo all'altro.*
- 131.131. *Meiio avere i calzoni rotti nel cule, che el cule rotto in'tii calzoni.*
- 132.132. *Metti el cappello al ciuco e la femmena la se ghe ne, innamora.*
- 133.133. *Moiie e fogo, ogni tanto i voiene attizzà.*
134. *134. Nebbia a castellin, avri l'obrello fumulbin.*
- 135.135. *Nella bocca serrà, i non entrane mosche.*
- 136.136. *Nessun el pòle morire còme ghe pare.*
- 137.137. *Non basta aver rascion, bisogna che anche i'altri i te la diane.*
- 138.138. *Non esiste unna bella scarpa..... Che la non diventi ciavatta.*
- 139.139. *Non gh'è badilaccio che'l non trovi el s'ò manegaccio.*
- 140.140. *Non gh'è persona più acida, de' quella dolce per interesse.*
- 141.141. *Non gh'è regina, che la non abbia bisogno della so viscina.*
- 142.142. *Non gh'è rimedio , per chi el non lo cerca.*
- 143.143. *Non te fidare delle femmene: I piangene con i'occhi, ma i ridene col core.*
- 144.144. *Non te mettere in cammin, se la bocca la non sa de vin.*
- 145.145. *Non vendere la pelle, prima di aver ammazzà el luvo.*
- 146.146. *Oggi a mi, doman a ti.*
- 147.147. *Ogni altare, el gà la sò crosce.*
- 148.148. *Ogni cà, la gà la so pianna rotta.*
- 149.149. *Ognun l'è padron de pulirse el cule... Anche con un scarzon.*
- 150.150. *Per chi e senza denti, anche la pappa l'è dura*
- 151.151. *Per Natale ogni gallo, al so pollare.*
- 152.152. *Per saver la verità, bisogna ascoltar duu busciardi.*
- 153.153. *Pessimista l'è, chi temme el meiio.*

- 154.154. *Pisciare senza scorreggiare, l'è còmmè sonare el violin senza l'archetto.*
- 155.155. *Predicare ai ricchi, l'è còmmè predicarte al deserto: L'è tempo perso!*
- 156.156. *Preti e frà... de carità ien senza, i cantane ai morti, ma i g'han piena la cardenza.*
- 157.157. *Preti e polli..... I non en mai pieni.*
- 158.158. *Quando el cavile el tira a bianchin, lascia la femmena per un bicchier de vin.*
- 159.159. *Quando el Cimon e mette el cappello, vendi la cavra e compra l'ombrello.*
- 160.160. *Quando el ciugo el non vol portare, tutti i basti i ghe sembrare scomodi.*
- 161.161. *Quando el villan , el te promette el porco, salteghe addosso e pelalo.*
- 162.162. *Quando l'oste el stà in cima all'uscio, el so vin le poco boon.*
- 163.163. *Quando la cuvèrta le curta, covèlle el remaggne sempre scuvérto.*
- 164.164. *Quando la femmena la và in campaggna, l'è più quello che la perde, che quello che la guadaggna*
- 165.165. *Quando la merda la monta in cattedra, o la puzza o la fa danno.*
- 166.166. *Quando la moiiè la te disce el vere, non è mai per farte piascere.*
- 167.167. *Quando la volpe l'è vecchia, le galline i ghe cagane in faccia.*
- 168.168. *Quando nassce unna femmena, i piangene anche le formigole.*
- 169.169. *Quando piove in cimma alla foïia, ven un' inverno ch'el fa voïia*
- 170.170. *Quando un el nassce sfortunà e senza un podere, ello chiappa sempre nel cule anche s'el stà a sedere*
- 171.171. *Quello ch'el vive senza guai, el non se vanta mai.*
- 172.172. *Quello che se fa de notte, el se risà de dì.*
- 173.173. *Rosso de pele, can barbon, tutto de male , gnente de bon.*
- 174.174. *San Brontolin, primma el mangiò la minestra, pò el disse che l'era fredda.*
- 175.175. *San Paolo quando el cascò da cavallo el disse: - Tanto i volevo scendere-*
- 176.176. *Sant'Antognin dalla barba bianca, el coraggio el che l'ha, ma la forza la ghe manca.*
- 177.177. *Se fare all'amore se fesse fadiga, i ricchi, i lo farevane fare ai poveri.*
- 178.178. *Se la cacca la ghèsse un valore, i poveri i nascerévvene senza el cule.*
- 179.179. *Se la cavra la provasse vergogna, la non gireree con la coa alzà.*
- 180.180. *Se la femmena la te fa festa più del normale, o che le tà tradì, o che la lo stà per fare.*
- 181.181. *Se lavorare el fèsse ben, ce l'ordineree el dottore.*
- 182.182. *Se non ghe nè, non se ne frigge.*
- 183.183. *Se tor moiiè el fusse un affare, i preti chi sà quante i ne torevvane.*
- 184.184. *Se tu voo essere amigo col viscin, non taiiare mai la chiosa de confin.*
- 185.185. *Se a tutti i maridi se vedesse i corni, el mondo el saree còmmè un cavaggnò de lumaghe.*

- 186.186. *Solo l'uscello che vola, el trova covelle.*
- 187.187. *Sperare sempre, l'è seggno d'un gran carattere.*
- 188.188. *Sposate e tu vedraa, che tu perdi el sonno e non tu dormiraa.*
- 189.189. *Taiia le fellesce e mettie al sole, i se seccheran quando Dio vole.*
- 190.190. *Tira più un cavile de femmena che un par de' boo.*
- 191.191. *Tree femmene e unna pignatta, l'è unna fera belle e fatta.*
- 192.192. *Triste quella bettola, che ghe nasce l'erba in cimma a l'uscio.*
- 193.193. *Tutti quii chi'an amà, i portane unna cicatrice nel core.*
- 194.194. *Un batocchiolo, el non pol servire per doo campane.*
- 195.195. *Un marido con doo fiole, el gha quattro vipere in cà.*
- 196.196. *Un poo corre el can e un poo corre la levvora.*
- 197.197. *Un poo per un, in braccia alla mamma.*
- 198.198. *Unna femmena bella, la non è mai tutta de so' marido.*
- 199.199. *Vesti un pale, el sembra un cardinale.*
- 200.200. *Non ridere del mio duolo, che quando il mio le vecchioil tuo le nuovo*
- 201.201. *Chi alla vecchiaia el non ghe crede in salida el se ne avede*
- 202.202. *Vin, pan, cascio e pottaiia e po', lascia che el can l'abbaiia*